

Il transito di San Giuseppe

di Paola, professoressa Valle

La rappresentazione di San Giuseppe sul letto funebre è meno frequente di altre scene che vedono il santo coprotagonista delle vicende della vita di Cristo. Si sviluppa dal periodo della Controriforma a fine tutto l'800 e attira l'attenzione di ceti socialmente più umili che invocano il Santo come protettore dei malati gravi, dei moribondi senza fissa dimora e della "buona morte". Più che nelle opere cosiddette "maggiori", in tutta l'Europa Romantica il tema, caro alla devozione popolare, vede la sua fortuna come soggetto per vetrate trattanti la storia del Santo in chiese a Lui dedicate, per piccole litografie a illustrazione di testi e per immaginette sacre.

Ancora una volta gli artisti si attengono alle notizie offerte dagli Apocrifi. Nella "Storia di Giuseppe il falegname" la morte sarebbe avvenuta a ben 111 anni. Godendo sempre di ottima salute e lavorando fino all'ultimo, quando venne avvertito dall'Angelo della morte prossima, si recò a Gerusalemme e al ritorno cadde ammalato. Stremato, nel suo letto, sconvolto da tormenti è travagliato nella mente; solo la presenza di Gesù lo consola e lo calma. Circondato da Maria e dai figli del primo matrimonio, viene liberato dalla tetra visione della morte dall'intervento di Gesù. Non si sa dove sia la sua tomba. Le testimonianze di alcuni Santi fanno supporre che sia stato assunto in cielo al tempo della Resurrezione di Cristo.

Ogni artista esprime col tema del Transito forti emozioni, che vengono trasmesse dalle cariche espressioni intimistiche dei soggetti; dal dolore compassato di Maria e di Gesù si comprende la serenità e la certezza di un'al di là oltre la morte.

Attraverso l'analisi delle opere si evidenziano due diversi modi di rappresentare il ruolo di Gesù: l'una, più intimista, che descrive Cristo in atteggiamento filiale chinarsi ad accarezzare il padre moribondo sofferendone con Maria la perdita; l'altra più ufficiale e spettacolare in cui Gesù indica il Cielo e si rapporta con Dio Padre che irrompe dall'alto. Entrambe comunque mirano a coinvolgere profondamente l'animo dei fedeli che osservano Giuseppe spirare tra le braccia di Maria e di Gesù attorniato da una schiera di Angeli; la presenza degli Angeli, che fanno corona, è costante; talora uno di essi, di dimensioni maggiori, compie gesti specifici come prelevare l'anima del defunto per portarla in cielo o suonare uno strumento per accompagnare con una melodia il momento del trapasso.

Nel '600, epoca storica caratterizzata da impellenti richieste da parte dei committenti religiosi di efficacia comunicativa e coinvolgimento emotivo, gli artisti utilizzano sia descrizioni intimistiche per sollecitare la pietà dei fruitori, sia aspetti ieratici per celebrare la potenza della Chiesa.

Proprio nella piena età barocca sorgono le confraternite della "Buona morte", che eleggono Giuseppe a loro patrono; durante i riti funebri o in occasione di ricorrenze luttuose si invoca la sua intercessione per l'anima che sta per lasciare il mondo terreno.

- fig. A - M. Soderini, Il transito di San Giuseppe. 1740 Chiesa di S. Giuseppe, Calasanzio.
- fig. B - F. Trevisani, La morte di San Giuseppe. 1718 Chiesa di S. Ignazio, Roma.
- fig. C - G. M. Crespi, Transito di San Giuseppe. 1715-20 Chiesa parrocchiale, Struffione.



fig. A soderini - Il transito di Giuseppe

Fig. A: il Soderini descrive Giuseppe disteso sul letto con la testa abbandonata sul cuscino attorniato da Maria e Gesù senza avere però contatto con loro. Il dolore di Maria è controllato, mentre Gesù volge a Dio lo sguardo per intercedere; dall'alto un Dio di luce attorniato da angioletti si proietta verso il basso illuminando violentemente i tre protagonisti.

Analogamente, in un'opera del 1787, **F. Goya** utilizza l'effetto provocato da un potente raggio di luce che scende in diagonale dall'alto per creare un forte impatto emotivo. La scena qui è però molto essenziale: non c'è narrazione di sfondo. L'artista si concentra sull'analisi interiore dei tre soggetti descritti nell'intimità del dolore.



Trevisani: La morte di Giuseppe

Fig. B: la pala del **Trevisani** risponde pienamente alle necessità della pittura barocca di trasmettere forte pathos descrivendo languidi sentimenti. Le figure sono molto chiaroscurate ed atteggiate in pose teatrali; una forte emozione è ottenuta attraverso la descrizione del volto di Gesù che incrocia lo sguardo di Giuseppe. La statuarietà del corpo di Cristo benedicente si contrappone alla tormentata figura di Maria che non riesce a celare il grande dolore. Tutta la scena è caratterizzata da movimenti frenetici di angeli e astanti: lo stesso Dio Padre squarcia il cielo tra turbini di nuvole.

Forse un po' meno teatrale, ma altrettanto toccante le corde dell'animo, è la scena che **F. Solimena** dipinge in ambito barocco napoletano. In bagliori di luce violenta si intrecciano gli sguardi di Giuseppe e Gesù; tutto il resto è nella penombra. Giuseppe, rappresentato ancora vigile, è un uomo anziano, ma dal fisico vigoroso, mantenuto tale

dall'attività svolta fino alla fine dei suoi giorni, come mostra il muscoloso petto che esce dal lenzuolo funebre.



fig C: Crespi, Il transito di Giuseppe

Fig. C: nella poetica analisi di **G.M. Crespi** si trovano annotazioni descrittive concrete e dettagli richiamanti la realtà quotidiana. Maria assiste alla morte dello Sposo pregando inginocchiata ad un banco-altare su cui un Angelo posa o preleva una boccetta di vetro. Dallo sfondo nebuloso, in alto, emerge un coro di testine angeliche. Gesù, adulto e benedicente, tiene un braccio abbandonato di Giuseppe, ormai privo di vita. L'età adulta di Gesù giustifica il fatto che, secondo la tradizione, Giuseppe era già morto quando Gesù iniziò la sua vita pubblica; inoltre non esistono rappresentazioni di Giuseppe nella Crocefissione. Il corpo di Giuseppe, adagiato sul letto funebre, è molto realistico come concreti e reali sono gli oggetti, suoi attributi, che si trovano sul pavimento: il bastone, la sega e gli altri strumenti del mestiere di falegname; con la presenza di questi oggetti di uso quotidiano la scena perde ufficialità e solennità per assumere una dimensione privata nella quale si può esprimere meglio la profondità dei sentimenti.